

REDATTORE SOCIALE – ROMA 26 GIUGNO 2019, 13:00

**Droghe. Libro bianco: “Aumentano detenuti per violazione testo unico”**

*Presentata a Roma la decima edizione del Libro Bianco sulle droghe promosso da La Società della Ragione insieme a Forum Droghe, Antigone, Cgil, Cnca e Associazione Luca Coscioni.*

*“Oggi il 35,21% dei detenuti lo è per la legge sulle droghe, con un aumento del 6,5% rispetto al 2017”*

Aumentano i detenuti in Italia per violazione del Dpr 309/90, ovvero la normativa sulle droghe. **Oggi oltre un detenuto su tre è in carcere per questo motivo**, mentre diminuiscono i nuovi ingressi in carcere per droga e aumentano le misure alternative. Questo è il bilancio tracciato dal decimo Libro bianco sulle droghe promosso da La Società della Ragione insieme a Forum Droghe, Antigone, Cgil, Cnca e Associazione Luca Coscioni e con l'adesione di A Buon Diritto, Arci, Comunità di San Benedetto al Porto, Funzione Pubblica Cgil, Gruppo Abele, Itardd, LegaCoopSociali, Lila e presentato questa mattina a Roma. Un dossier che, come ogni anno, anticipa la Relazione al Parlamento sulle tossicodipendenze e che già nel titolo, “La guerra dei trent'anni”, vuole richiamare l'attenzione su di un sistema normativo ormai vecchio ma che la politica non sembra essere interessata a cambiare.

Intanto, come sottolinea bene questo nuovo Libro bianco, gli effetti delle norme di circa 30 anni fa si fanno ancora sentire. “Entrati nel 30esimo anno dalla sua approvazione - si legge nel rapporto — la parte penale (l'art. 73 in particolare) del Testo Unico sulle sostanze stupefacenti Jervolino-Vassalli continua a essere il principale veicolo di ingresso nel sistema della giustizia italiana e nelle carceri”. Ed è così che per il terzo anno consecutivo, spiega il dossier, aumentano le presenze in carcere per violazione del Dpr 309 “sia in termini assoluti che in termini percentuali”. Secondo il Libro bianco, oggi **il 35,21% dei detenuti lo è per la legge sulle droghe, con un aumento del 6,5% rispetto al 2017**. “Sui quasi 60.000 detenuti presenti in carcere al 31 dicembre 2018 ben 14.579 lo erano a causa del solo art. 73 del Testo unico (sostanzialmente per detenzione a fini di spaccio) - si legge nel rapporto -. Altri 5.488 in associazione con l'art. 74 (associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope), solo 940 esclusivamente per l'art. 74. Questi ultimi rimangono sostanzialmente stabili (anzi diminuiscono di alcune decine di unità)”.

Rispetto al periodo della Fini-Giovanardi, **gli ingressi dalla libertà per violazione della normativa sulle droghe sono diminuiti**. Mentre nel 2008 si parlava di quasi 29 mila ingressi ex art. 73, secondo il Libro bianco “14.118 dei 47.258 ingressi in carcere nel 2018 sono stati causati da imputazioni o condanne sulla base dell'art. 73 del Testo unico - si legge nel testo -. Si tratta del 29,87% degli ingressi in carcere: si conferma l'inversione del trend discendente attivo dal 2012 a seguito della sentenza Torreggiani della Cedu e dall'adozione di politiche deflative della popolazione detenuta”. In dieci anni, quindi, i numeri si sono dimezzati, ma secondo il dossier “è evidente che la normativa antidroga rimanga il volano dei processi di carcerizzazione”. Altro dato preoccupante è quello dei tossicodipendenti. Secondo quanto riporta il Libro bianco, **il 35% delle persone che entrano in carcere è tossicodipendente, mentre lo è quasi il 30% dei detenuti**: 16.669 dei 59.655 detenuti al 31 dicembre 2018 sono tossicodipendenti. Il 27,94% del totale. “Una percentuale che supera il picco post applicazione della Fini-Giovanardi (27,57% nel 2007) - spiega il rapporto -, poi riassorbito a seguito di una serie di interventi legislativi correttivi”.

La legge sulle droghe, quindi, si conferma come “volano delle politiche repressive e carcerarie - spiega il Libro bianco -. **Senza detenuti per art. 73, o senza tossicodipendenti, non si avrebbe sovraffollamento nelle carceri**”. L'unico dato positivo di questi ultimi anni, spiega il Libro bianco, sembra essere quello delle **misure alternative “in crescita lieve** ma costante negli ultimi anni”. Nel 2006, infatti, il totale delle misure alternative alla detenzione superava quota 3,5 mila. Nel 2018 le misure alternative applicate risultano essere oltre 28 mila, il dato più alto degli ultimi dieci anni. “Il fatto che il trend prosegua oltre l'inversione di tendenza nella popolazione detenuta databile dal 2016 lascia ben sperare per una autonomia delle misure penali di comunità”. Intanto, però, **i tribunali “tornano a riempirsi di fascicoli per violazione del dpr 309/90”**. Secondo il Libro bianco, “le persone coinvolte in procedimenti penali pendenti per violazione dell'articolo 73 e 74 sono rispettivamente 178.819 (+2,9%

rispetto a un anno prima) e 43.335 (+2,7%), un dato che si allinea agli anni bui della Fini-Giovanardi". Infine, continuano ad aumentare le segnalazioni al Prefetto per consumo di sostanze illecite: sono 39.278 nel 2018 con **un'impennata delle segnalazioni dei minori pari al +394,4% in tre anni**. "Risulta irrilevante la vocazione terapeutica" della segnalazione al Prefetto - spiega il Libro bianco -: su 39.278 persone segnalate solo 82 sono state sollecitate a presentare un programma di trattamento socio-sanitario; nel 2017 erano 3.008".